

Vittoria della FABI contro la BCC di Gradara, condannata dal giudice

Le pietre e le farfalle

Un emblematico caso di condotta antisindacale su cui la Magistratura ha fatto giustizia

di **Mattia Pari**

Vittoria della FABI nella causa che la contrapponeva alla BCC di Gradara per una squallida vicenda di condotta antisindacale, che sembra uscita dalla

preistoria dei rapporti industriali.

Il contenzioso aveva origini lontane ed aveva già trovato un'apparente conciliazione davanti al giudice del lavoro presso il Tribunale di Pesaro.

Tuttavia, la reiterazione di comportamenti lesivi delle libertà e delle agibilità sindacali ha costretto la FABI riminese ad intraprendere una nuova azione legale, tornando dinanzi allo stesso giudice.

Con l'assistenza dell'avv. Davide Lombardi, del Foro di Rimini, la FABI ha denunciato addirittura la direzione della BCC di Gradara che, nei suoi massimi vertici, aveva esercitato pressioni illecite su alcuni lavoratori al fine di dissuaderli dall'adesione alla FABI.

La lite giudiziaria si è conclusa col decreto del Tribunale di Pesaro, che ha dichiarato l'antisindacalità della condotta della BCC di Gradara, in merito all'utilizzo indebito delle iscrizioni sindacali, al fine di sondare le opinioni in base alle quali i dipendenti hanno effettuato la scelta di aderire alla FABI, ordinandone l'immediata cessazione.

"La percezione del tempo è relativa e l'attesa a volte sembra eterna", ha dichiarato Giuseppe Taddia, segretario coordinatore del sindacato riminese. "Ci siamo armati di pazienza e abbiamo fatto quello che consigliava Kipling a suo figlio: colmare l'inesorabile minuto con un momento fatto di sessanta secondi. E, allo scoccare delle lancette, è arrivato il provvedimento in cui il giudice ha ordinato alla BCC di Gradara l'immediata cessazione delle condotte che noi avevamo rilevato come illecite".

Le parole a volte sono pietre, a volte farfalle, e così, dopo la sentenza del magistrato, che ha fatto giustizia, mesi di tensione sono volati via leg-



geri nell'entusiasmo collettivo, nella consapevolezza di aver fatto qualcosa d'importante non solo per le persone direttamente coinvolte, ma per tutti i lavoratori e per il sindacato.

Certo, i più sollevati dal verdetto del giudice sono stati i colleghi della RSA della BCC di Gradara e, in particolare, la collega Cinzia Solleciti.

A lei va il primo ringraziamento per aver dimostrato ancora una volta che, per fare sindacato, prima di tutto ci vuole il cuore. Senza la passione, infatti, si è solo degli automi e non ci si spinge oltre ciò che è più facile raggiungere, non si vuole correre il rischio di sfidare il gigante Golia.

Invece, Cinzia, a dispetto della sua giovane età, ha dimostrato grande determinazione e grande coraggio, così ha vinto una battaglia importante, offrendo il suo contributo per riaffermare la felice anomalia della FABI, che avrà un futuro degno del suo presente e del suo passato.

Cinzia ha voluto rivolgere i ringraziamenti suoi e quelli della sua RSA al segretario provinciale di Rimini, Giorgio Urbinati, persona sincera e sindacalista tenace, all'avvocato Davide Lombardi, che ha saputo portare al successo un'altra causa fundamenta-



Cinzia Solleciti, responsabile RSA della BCC di Gradara, non si è lasciata intimorire, ma ha combattuto coraggiosamente contro un'ingiustizia ed ha vinto una battaglia importante per tutti i lavoratori e per il sindacato.

le (dopo l'eccellente lavoro fatto per combattere la raccolta a domicilio), al segretario coordinatore di Rimini, Giuseppe Taddia, e all'ottimo operato del Coordinamento nazionale, oltre che regionale Marche, delle BCC e, infine, alla segreteria e al direttivo provinciale di Rimini.

"Tutti insieme – ha dichiarato Cinzia Solleciti – abbiamo scritto un'altra bella pagina nel libro della storia del nostro sindacato. Sono certa che non ci fermeremo qui".